

Cari fedeli,

comincia oggi la settimana delle settimane, quella settimana che ha cambiato il corso della Storia. Comincia in modo anomalo e in modo anomalo la vivremo, ma anomala non sarà l'indifferenza dell'umanità, ma anomala non sarà la nostra fede, la nostra speranza che Cristo è morto per noi perché noi possiamo vivere per il mondo. Comincia

I capitoli della Passione di san Matteo continuano a rinnovare la nostra conoscenza di Gesù e specialmente del mistero di Dio che si rivela in Gesù. È proprio dal mistero di Dio che ci è rivelato che dobbiamo partire, lasciarci interpellare.

Lasciarci interpellare dal mistero di Dio, pensare e vivere dal punto di vista del mistero di Dio, non dal nostro è l'obiettivo del racconto della Passione.

Facciamo attenzione a non fare del racconto della Passione semplicemente una questione emotiva, "religiosa" che però non sollecita il nostro crescere/ragionare nella fede.

La vicenda di Gesù negli ultimi momenti della sua vita crea scandalo, prima di tutto tra i suoi discepoli, non dimentichiamo, tra i suoi discepoli. Coloro che più lo conoscevano sono coloro che più si scandalizzano e, nel loro addormentarsi, ci scandalizzano. Coloro che sono stati con Lui sono coloro che non hanno saputo riconoscere le parole dei Profeti come evidenziare Gesù sulla strada di Emmaus!

Ma quei discepoli, la loro ignoranza, siamo ognuno di noi; forse non siamo la loro fotocopia perché lo Spirito santo qualche cosa riuscirà a fare in noi, ma siamo abbastanza come loro.

Incapaci di riconoscere che la liberà del mistero di Dio è proprio nella debolezza e nell'obbedienza del Figlio. Capaci di cantare Osanna al Figlio di David tra gli anonimi, ma non di gridare Gesù piuttosto che Barabba quando dobbiamo metterci in gioco. Incapaci di ricordare il silenzio e la mitezza di quell'uomo seduto sul dorso di un'asina, quello stesso silenzio di fronte a Pilato che lo dichiarava "Re".

"E subito un gallo cantò". Il canto del gallo coglie un uomo confuso: ma Pietro "si ricorda" della parola di Gesù. Ma lui aveva mai ascoltato la Parola di Gesù? O aveva ascoltato solo se stesso?

"Uscito fuori, pianse amaramente". Pietro era chiuso in se stesso, nella sua certezza, nelle sue paure, nella sua visione di Dio: adesso, tra le lacrime prende coscienza di se stesso, della sua povertà, ma non ha più paura. Adesso ha cominciato a sentire che Dio si rivela nel Cristo schiaffeggiato, insultato, rinnegato anche da lui, che va a morire anche per lui. Adesso ha cominciato a "uscire" da sé e a capire: voleva dare la vita per Gesù, deve lasciare che Gesù dia la vita per lui. Ha cominciato a entrare nella conoscenza del mistero di Dio, l'Amore che si dona all'uomo che ha il coraggio di uscire da tutte le sue paure, ambiguità, prepotenze, l'Amore vero nel quale l'uomo trova la sua verità.

Non esistono formule che possano esprimere compiutamente il senso di una realtà così grande, che va invece cercata, vissuta, amata nel corso di un'esistenza intera ed è il frutto di un incontro personale con il mistero di Cristo.

Chiediamo allo Spirito santo, quello stesso Spirito santo che ha sostenuto Gesù nella Passione, di aiutarci a meglio incontrare personalmente il Signore Gesù. Solo così potremo comprendere e fare nostro il suo punto di vista.

In questo tempo di silenzio forzato, di debolezza e paura forzate, viviamo la Settimana Santa come occasione ulteriore per inginocchiarci un po' di più tendendo le nostre mani a Dio affinché per i suoi angeli possa rialzare anche noi come ha rialzato il suo Figlio quel giorno dopo il Sabato.

Santa Domenica delle Palme, Santa Settimana Santa,

p. Giannicola M.